

RELAZIONE SULL'ESPERIENZA ERASMUS

Sono arrivato a Barcellona il 30 gennaio, ed era la prima volta che visitavo la città. I primi giorni, in ostello, sono serviti per cercare la casa. Non parlando lo spagnolo ho avuto qualche difficoltà inizialmente. Per trovare una stanza ho impiegato all'incirca cinque giorni. La cosa che si nota subito è che molte stanze sono piccole, interne o con una piccola finestra che dà su un *patio de luz*, una specie di colonna aperta che "buca" il palazzo, consentendo di costruire innumerevoli finestre per aumentare il numero di stanze negli appartamenti, anche se da queste finestre, esclusi gli ultimi due piani, non entra molta luce. Personalmente ho trovato una stanza piuttosto centrale, ma conoscendo poi il sistema di trasporti della città mi sono reso conto che una zona equivale ad un'altra, anche se mi sentirei di escludere i quartieri del Raval e del Barrio Gotico, in quanto costituiti da stretti vicoli e meta preferita di scippatori, che soprattutto di notte agiscono praticamente indisturbati.

Il 2 febbraio, primo giorno di università, mi reco alla facoltà; essendo il primo giorno del secondo semestre, tutti gli studenti erasmus (purtroppo italiani per la maggior parte), devono registrarsi, quindi uno alla volta si entra nell'ufficio addetto. Non sono presenti informazioni sui corsi, ci viene detto di controllare sul sito web, ma anche qui è presente solo il nome del corso, mentre i suoi contenuti vengono lasciati all'immaginazione degli studenti. La scelta

comunque, per uno studente di design, risulta piuttosto “obbligata”. La scuola, infatti, è un’accademia di belle arti, ed i corsi di design, oltre ad essere molto limitati nel numero, lo sono anche nei contenuti, e mantengono un’impostazione più improntata sulle belle arti che sul design. Tutt’altra cosa rispetto all’impostazione ed ai contenuti del Politecnico. Per “design” inoltre, si intende principalmente quello industriale e del prodotto, quindi per uno studente di Comunicazione il numero di corsi che possono essere scelti si assottiglia ancora di più. Nell’università manca completamente la parte di studi dedicata alla computer grafica ed alla progettazione di prodotti interattivi, parte integrante del corso di Comunicazione in Italia.

Nonostante l’approccio alle materie sia diverso da quello italiano, i corsi non sono particolarmente complicati da seguire, ed anche la lingua non è un particolare ostacolo, e dopo pochi giorni già si comprende ad un livello base, che consente di seguire il corso senza troppe difficoltà. Generalmente in presenza di studenti Erasmus il professore è disposto a tenere la classe in spagnolo, o se la tiene in catalano riassume poi i concetti in castigliano per gli studenti stranieri. Non essendo una scuola di design, l’offerta di corsi in questo campo è piuttosto limitata anche nella qualità, e seguire un programma simile a quello che si seguirebbe in Italia è particolarmente difficile. L’approccio alla materia è di tipo artistico, e, come me, altri studenti in scambio non hanno apprezzato la qualità dei corsi, che risultano dispersivi ed in alcuni casi poco interessanti.

Un altro problema che ho riscontrato, collegato all’università ma non dipendente da essa, è la scarsa qualità delle stampe, che spesso vengono

effettuate in maniera approssimativa e non corrispondenti a ciò che ci si aspetta.

I servizi offerti dall'università sono ottimi, con biblioteche aperte fino alle 21.00 (e oltre in periodo d'esami) ed una copertura wifi ottima, a cui è facile accedere fin da subito. In tutte le biblioteche ed in laboratori appositamente allestiti, è inoltre possibile utilizzare computer dell'università, connessi anch'essi ad internet, e scanner.

La sede di belle arti è situata nella zona universitaria della città, fuori dal centro, ma comunque comodamente raggiungibile in metropolitana.

I mezzi di trasporto pubblico, in città, non mancano, ed offrono un servizio impeccabile di giorno e di notte con autobus, metropolitana e tram, motivo per cui conviene dotarsi di una delle numerose forme di abbonamento previste, nonostante molte di queste non risultino a prima vista "economiche".

La città, famosa per i suoi locali, offre intrattenimenti di ogni genere, ed è quindi facilissimo conoscere gente nuova e praticare la lingua, anche se la maggior parte degli studenti Erasmus presenti sono italiani, e la gente Catalana appare, a prima vista, un po' chiusa e poco espansiva.

Oltre a ciò, sono presenti numerose associazioni studentesche, anche solo per studenti in scambio, che organizzano attività a tutto tondo, tra cui feste e viaggi organizzati che consentono quindi di non limitare la propria esperienza solo a Barcellona, ma di conoscere una buona fetta di Spagna.

Il costo della vita a Barcellona è piuttosto alto, ed è difficile che la borsa di studio riesca a coprire anche solo il costo della stanza, a cui poi vanno aggiunti

anche i costi di vitto, trasporto e di materiali universitari (tralasciando altre spese extra).

L'unico aspetto che mi ha in parte deluso è stato quello didattico, poiché mi aspettavo di trovare corsi più simili a quelli italiani, sia per gli argomenti trattati che per il modo di trattarli.

Nonostante i difetti riscontrati nell'università ed in altri (pochi) aspetti dell'esperienza, mi sento di consigliare a chiunque un periodo di studio all'estero, perché fa comprendere una nuova cultura, dando un assaggio di ciò che può essere la vita di uno studente all'estero, oltre a consentire di conoscere gente nuova, nella nostra stessa situazione, con cui costruire una "nuova" vita.

Non ho conosciuto nessuno che si sia lamentato della propria esperienza Erasmus a Barcellona ed in generale, e non stento a crederlo. Nonostante ci si possa sentire "impauriti" alla partenza, il periodo passa molto in fretta, troppo, ed è più difficile tornare che partire.

Un'esperienza che rifarei senza pensarci due volte.